

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Archivi ecclesiastici e storia locale.

Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)

GUGLIELMO VISCONTI

Premessa

Renato Bordone è stato maestro e guida nel valorizzare il contributo degli archivi ecclesiastici per lo studio della storia locale: sapeva trasmettere il gusto e la gioia della ricerca basata sulle fonti documentarie. Nell'introdurre il presente saggio – volto a inquadrare la principale opera di impostazione scientifica sulla storia della chiesa di Asti, nata in clima positivista a fine Ottocento e ripubblicata nel 2003 dal comitato editoriale della Provincia di Asti, presieduto proprio da Renato Bordone¹ – ritengo opportuno mettere in evidenza alcuni passaggi significativi che sottolineano l'impegno che egli ha profuso nello studio della documentazione degli archivi ecclesiastici.

Nel 1994 si concludeva il riordino dell'Archivio capitolare astigiano e nel mio ruolo di canonico preposto del capitolo, unitamente al canonico archivistica professor Celestino Bugnano, demandavo al professor Bordone il coordinamento scientifico di un convegno di studio sulla *Storia della Chiesa d'Asti* di Gaspare Bosio nel centenario della pubblicazione (1894-1994)². Nel corso della giornata di studi, Renato Bordone ripercorreva in forme innovative e sostanzialmente inedite la storiografia astigiana tra '500 e '700³.

Un suo ulteriore contributo per la messa a disposizione delle fonti conservate nell'Archivio storico della Curia vescovile si concretizzava agli inizi del nuovo millennio nella proposta, accolta all'unanimità dal Comitato editoriale della Provincia, di pubblicare la trascrizione della Visita apostolica di Angelo Peruzzi nella Diocesi di Asti, risalente al 1585⁴.

Non veniva meno negli anni seguenti, proprio all'interno delle istituzioni di ricerca dirette da Renato Bordone, l'attenzione per un altro versante della documentazione ecclesiastica astigiana, cioè per i fondi conservati presso l'Archivio capitolare: nel 2009, la Deputazione Subalpina di Storia Patria pubblicava *I protocolli notarili dell'Archivio Capitolare di Asti (seconda metà del secolo XIV)*, a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina e Giulia Scarcia. Si è trattato di un traguardo molto significativo: il più antico atto con-

¹ G. BOSIO, *Storia della Chiesa d'Asti*, Asti 2003 (prima ed. 1894).

² *Storia "sacra", storia ecclesiastica, storia ecclesiale, atti del convegno di studio sulla Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio nel centenario della pubblicazione 1894-1994 (Asti, 21 novembre 1994)*, Asti 1999.

³ R. BORDONE, *Percorsi di storiografia astigiana tra '500 e '700*, in *Storia "sacra", storia ecclesiastica, storia ecclesiale* cit., pp. 35-44.

⁴ *Visita apostolica di Angelo Peruzzi nella Diocesi di Asti (1585)*, a cura di D. Ferro, premessa di G. Visconti, Asti, Roma 2003.

servato tra le carte capitolari risale al 755⁵ e i volumi pubblicati, a partire dalla stagione gabottiana degli inizi del XX secolo, sono ormai una decina⁶.

Restava però viva nel professor Bordone – in questo sostenuto da me e dalla dottoressa Debora Ferro, responsabile della Biblioteca del Seminario – l'esigenza di giungere alla pubblicazione delle visite pastorali.

Sulla base di questa convinzione, nei primi mesi del 2010, era maturata l'idea-progetto di una loro sistematica trascrizione volta a garantire la conservazione dei manoscritti originali e ad agevolare molti studiosi di storia locale, e non solo, poco avvezzi alla lettura di simili fonti: anche in questa occasione il professor Bordone aveva offerto le proprie competenze storiche. È da sottolineare che le più antiche visite pastorali, quelle del vescovo Domenico Della Rovere, risalgono rispettivamente al 1570, al 1574 e al 1576; precedono, dunque, di un decennio la visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1585, già trascritta e pubblicata. Un motivo in più per avviarne l'edizione: un'iniziativa che si propone come un dovere morale per onorare la memoria del professor Bordone.

1. La ricezione della *Storia della Chiesa d'Asti* di Gaspare Bosio

Così si legge su «La Sveglia - Corriere dell'astigiano» nel numero 22 del 24 novembre 1894 (il primo numero del settimanale è uscito il 30 giugno del medesimo anno), poco dopo l'uscita della *Storia della Chiesa d'Asti*:

«Dopo gli studi coscienziosi, fatti dalla severa critica in questi ultimi anni sulla storia civile d'Asti, specie dal can. cav. Carlo Vassallo, dal can. teol. cav. G.B. Longo, e dal cav. Nicola Gabbiani, era bel tempo che alcuno si occupasse seriamente della sua storia ecclesiastica. E questi fu il teol. don Gaspare prof. Bosio, dottore in filosofia e lettere e da molti anni insegnante al liceo Alfieri e nel seminario di questa città».

⁵ *Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Asti*, a cura di F. Gabotto, Pinerolo 1904 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXVIII), doc. 1, pp. 1-2.

⁶ *Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Asti* cit.; *Le carte dell'Archivio capitolare di Asti (830.1111-1237)*, a cura di F. Gabotto, N. Gabiani, Pinerolo 1907 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXVII); *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272)*, a cura di L. Vergano, Torino 1942 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLI); *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (secc. XII-XIII)*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, G.G. Fissore, P. Gosetti, E. Rossanino, Torino 1986 (Biblioteca storica subalpina, CLXXX); *Le carte dell'Abbazia di San Bartolomeo di Azzano*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, G.G. Fissore, S. Nebbia, Torino 1997 (Biblioteca storica subalpina, CCXIV-1,2); *Cartulari notarili dell'Archivio Capitolare di Asti*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, G.G. Fissore, L. Franco, Torino 2002 (Biblioteca storica subalpina, CCXIX); *I protocolli notarili dell'Archivio capitolare di Asti (seconda metà del secolo XIV)*, a cura di G.G. Fissore, B. Molina, G. Scarcia, Torino 2009 (Biblioteca storica subalpina, CCXXI). Si segnalano le importanti edizioni pubblicate da enti di ricerca locali *Carte astigiane del secolo XIV*, a cura di P. Dacquino [e A.M. Cotto Meluccio], Asti 1983; *Documenti capitolari del secolo XIII (1265-1266; 1285-1288; 1291; 1296-1298)*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, P. Dacquino, Asti 1987; *Carte astigiane del secolo XIV seconda serie (1303; 1307-1310; 1310-1311)*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, P. Dacquino, L. Franco, Asti 1992.

La circolazione dell'opera è però decisamente più ampia, come rivelano le recensioni puntuali di alcune prestigiose riviste culturali e storiche nazionali⁷ e anche internazionali. «La Civiltà Cattolica» alcuni mesi dopo⁸, rammaricandosi della non sufficiente tempestività («Ci duole di non aver potuto sin qui pubblicare almeno alcune righe sopra la importante opera che annunziamo») scrive:

«È lavoro condotto secondo i migliori sistemi moderni: fatti ben scelti, ordinati e concatenati, vagliati con rigore critico, mettendo a profitto quanto si è finora ritrovato dalla diligenza degli eruditi (...) E l'opera del Bosio, eccellente nel suo genere (...) prende posto tra le migliori storie recenti di cose piemontesi, accanto a quelle del Vallauri, del Cibrario, del Manno, del Claretta, del Promis, dello Sclopis, del Manuel di San Giovanni, del Chiuso, del Savio, del Turletti (...) In generale l'andamento del dettato riesce conciso e rapido; talvolta prende modo e forma piuttosto di cronistoria che di storia propriamente tale. Ma è tutto materiale di buona lega, e che costituisce un edificio solido e durevole. Si potrà con il tempo svolgere qualche punto appena accennato, inserirvi giunte non inutili, trasformare in più classica forma le narrazioni; ma nulla vi è da torre e poco da emendare».

Non meno significative le considerazioni offerte da «Analecta Bollandiana» nel 1896:

«Si potranno valutare in maniere diverse i pregi di quest'opera (...) ma un merito che nessuno contesterà all'autore è di essere ricercatore instancabile e coscienzioso (...) Bisogna essere grati a Monsieur Bosio di aver esplorato minuziosamente gli archivi e le biblioteche regionali e di essersi dedicato, secondo il suo punto di vista particolare, a uno spoglio e a un esame completo delle grandi collezioni stampate di codici e diplomi. Il materiale raccolto l'ha messo in grado di dissipare tanti dubbi e di correggere una quantità di errori sparsi nelle opere precedenti sugli annali ecclesiastici di Asti. Inoltre egli si è costantemente applicato a raggruppare in singole unità dettagli ed eventi storici, insignificanti in se stessi o non presi in considerazione perché dispersi e isolati, ma che, raffrontati e riuniti da una mano abile, gettano una luce nuova su molti lati oscuri e angoli nascosti di un periodo storico. È questa, ancora, una bella ricchezza, di cui bisogna rendere onore al libro di Monsieur Bosio. Si leggano, per esempio, i capitoli dal V al XII; negli altri, l'erudizione dell'autore si diffonde di preferenza sui monumenti religiosi di Asti⁹».

Queste osservazioni, connotate dal clima positivista del tempo, sono accomunate dalla valutazione dello studio del Bosio come opera costruita con criteri di assoluta scientificità,

⁷ La «Rivista storica italiana», XII, 1895 pp. 139-144 aveva pubblicato una recensione di F. Savio.

⁸ «La Civiltà Cattolica», 1895, IV, pp. 190-192.

⁹ «Analecta Bollandiana», XV, 1896, pp. 324-327, traduzione dal francese in *Storia "sacra", storia ecclesiastica, storia ecclesiale* cit., allegati, pp. 69-70.

aderente a una rigorosa analisi della documentazione, spesso inedita, e soprattutto capace di innovare la storiografia ecclesiastica con una lezione di metodo che segna uno stacco deciso rispetto all'erudizione talvolta fantasiosa e approssimata del passato.

2. *La personalità e l'ambiente*

Gaspare Bosio nasce a Santena nel 1845; teologo, dottore in filosofia e lettere, per alcuni anni insegna nelle scuole superiori di Bra e nel 1875 giunge ad Asti per occupare la cattedra di filosofia al Liceo Classico, retto dal canonico Vassallo, figura di notevole levatura culturale e morale, che ha contribuito alla revisione critica della tradizione storica locale¹⁰. La diocesi dal 1867 è guidata da monsignor Carlo Savio, uomo di grande cultura e pietà, amabilissimo nei rapporti personali, che fino alla nomina alla cattedra astese ha tenuto presso l'Università di Torino l'insegnamento di teologia fondamentale o apologetica, da lui stesso inaugurato.

L'ultimo quarto dell'Ottocento, per merito del Savio innanzi tutto (1867-1881), ma anche del successore monsignor Giuseppe Ronco (1882-1898), è caratterizzato dalla presenza nelle strutture diocesane di personalità di alto profilo spirituale e intellettuale che propizia nella Chiesa di Asti una notevole ripresa pastorale in un clima più accogliente e dinamico, dopo il decennale periodo di sede vacante seguito alla scomparsa del vescovo Artico¹¹. Il Savio inoltre nel 1879 invita a insegnare nel Seminario astigiano monsignor Giovanni Battista Bertagna, illustre moralista, già allievo e poi successore del Caffasso. Un'esplicita menzione merita anche il canonico Prospero Falletti, nominato dal Savio, appena giunto in diocesi, rettore del Seminario¹². Un'istituzione quest'ultima, che negli anni settanta – il periodo in cui Bosio è chiamato ad insegnare filosofia – acquisisce notevole rilievo come ambiente di formazione sacerdotale e in generale come luogo di studio. Il vescovo Ronco, successore del Savio, sceglie come vicari generali personalità di primo piano: lo stesso monsignor Bertagna (3 luglio 1882), che nel 1884 è nominato ausiliare dell'arcivescovo di Torino cardinale Alimonda; monsignor Giovanni Sardi, che nel 1886 diviene vescovo di Pinerolo; il canonico Carlo Vassallo, che egli già nel 1882 ha voluto in Seminario come direttore degli studi e insegnante di sacra eloquenza; monsignor Giuseppe Gamba (1892), futuro arcivescovo di Torino e cardinale¹³.

La sensibilità per la conservazione della memoria connota lo stesso vescovo Ronco che

¹⁰ C. VASSALLO, *Sulle falsificazioni della storia astigiana*, in «Archivio Storico Italiano», 18 (1886); ID., *La chiesa dei SS. Apostoli in Asti*, Asti 1892. Una bibliografia completa delle opere di Vassallo è riportata in L. GENTILE, *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1934.

¹¹ Il Savio chiama con sé, in qualità di segretario, il giovane Giuseppe Marellò. Nato nel 1844, il futuro Santo è pressoché coetaneo del Bosio; dal Savio stesso nel 1880 è nominato canonico e direttore spirituale nel Seminario (1880-1882) e nel 1882 dal vescovo Ronco è confermato cancelliere della Curia. Cfr. G. VISCONTI, *La diocesi di Asti tra '800 e '900*, Asti 1995, pp. 213-215; ID., *San Giuseppe Marellò nella vita della città e diocesi di Asti nell'Ottocento*, Asti 2001.

¹² ID., *La diocesi di Asti tra '800 e '900* cit., pp. 422-423.

¹³ Op. cit., pp. 213-214; 231-239.

il 14 febbraio 1884 – l'anno in cui il Bosio pubblica ad Asti la sua prima e pregevole opera storica *Santena e i suoi dintorni* – scrive ai parroci:

«Prego la carità vostra, o Ven. Sigg. Cooperatori miei, di permettermi qui alcune considerazioni. Noi viviamo in una regione ricca di tradizioni e seminata qua e là di monumenti sacri e profani più o meno antichi, più o meno preziosi per la storia. Ora quanto sarebbe bella cosa, se ciascun parroco raccogliesse in iscritto le tradizioni e le ragioni di certe denominazioni e costumanze che si tramandano di bocca in bocca tra i suoi popolani, se illustrasse il meglio che può e sa i monumenti, o ruderi di monumenti, che si incontrano nel suo territorio e ne lasciasse lo scritto negli archivi della parrocchia! Oltre che il vostro cuore proverebbe singolare contento d'aver compita una buona opera, arricchireste il vostro archivio parrocchiale di tali scritti, che per quanto umili sembrano, potrebbero col tempo tornare preziosi alle vostre chiese ed essere di non poco giovamento agli studiosi di storia. Si sa infatti, che tal volta una tradizione popolare vale a decifrare tutto un punto di storia ed a correggere mille errori. Per la stessa ragione permettete ancora che insista nel raccomandarvi ogni miglior diligenza nella cura e nella custodia dell'archivio parrocchiale».

Tali esortazioni, che mettono in evidenza la sensibilità del vescovo verso la raccolta e la conservazione dei documenti costituiscono senza dubbio per il Bosio un incoraggiamento alla sua paziente opera di storico. La dedica della *Storia della Chiesa d'Asti* al vescovo Ronco trascende quindi le dimensioni di un gesto di semplice e formale convenienza.

3. La struttura della Storia della Chiesa d'Asti

Il blocco iniziale dell'opera del Bosio è dedicato al tema delle origini della città e della Chiesa locale: si tratta dei primi quattro capitoli, che occupano un centinaio di pagine a stampa (capitoli I-IV, pp. 1-100). I capitoli successivi (dal V all'VIII, pp. 101-235) inquadrano la vicenda della Diocesi dal punto di vista territoriale e giurisdizionale, analizzando i poteri vescovili e i rapporti tra Chiesa e Comune. Seguono (capitoli IX e X, pp. 236-322) un'ampia disamina relativa alla Cattedrale e al suo capitolo e l'analisi dell'articolazione delle parrocchie, da quelle rurali, organizzate in Vicarie a quelle cittadine, con una lettura di carattere generale che delinea nel tempo l'organizzazione e le variazioni delle circoscrizioni ecclesiastiche urbane (capitoli XI-XII, pp. 323-364). Quindi sono inquadrati le singole parrocchie cittadine (capitoli XIII-XIX, pp. 365-464) e il Santuario della Vergine del Portone (capitolo XX, pp. 465-472). Il XXI capitolo è dedicato al Seminario di Asti (pp. 473-484) e il XXII ai Sinodi diocesani (pp. 485-497). L'opera si chiude con una preziosa raccolta di documenti (pp. 499-532), che tra l'altro comprende il *Registro delle Chiese della Diocesi di Asti* risalente al 1345, fino a quell'epoca inedito.

Nel volume del Bosio il concetto di Chiesa d'Asti coincide con la Diocesi intesa nelle sue strutture territoriali e giuridiche, con le parrocchie e con le chiese da queste ultime dipendenti. Non sono, invece, oggetto della sua innovativa indagine monasteri e conven-

ti, Congregazioni e Ordini religiosi, ricordati solo marginalmente per il loro rapporto con determinate chiese e i relativi redditi. Anche le Confraternite non sono specificatamente contemplate e il breve capitolo (ultimo del volume) dedicato ai Sinodi diocesani dei quali abbiamo memorie autentiche (da quello di Guido di Valperga del 7 maggio 1316 a quello di Maurizio Caissotti del 29 giugno 1785) offre solo alcuni cenni sulla condotta cristiana dell'epoca e sull'azione pastorale intrapresa. Prevalgono, dunque, lo studio relativo alla Diocesi e alle sue istituzioni e un metodo di ricerca incentrato sul documento, ricercato con cura e riportato con diligente precisione, un metodo che offre un'efficace revisione di tradizioni e notizie non rigorosamente documentate e costituisce un merito concordemente riconosciuto oggi, così come all'epoca della pubblicazione. Minore, invece, l'attenzione per l'azione pastorale e la pietà popolare, per le aggregazioni e i movimenti spirituali.

4. Prospettive

Il ventennio 1875-1894 – durante il quale il Bosio costruisce con metodo e fatica la *Storia della Chiesa d'Asti* – è segnato da una netta fase evolutiva nella vicenda della Chiesa locale. Sul piano ecclesiale e spirituale si afferma la linea riconducibile a Sant'Alfonso, al Cafasso e al Bertagna. Si ridimensionano anche le frizioni che avevano connotato il presbiterio e si accresce l'efficacia dell'azione pastorale. L'anno in cui viene data alle stampe l'opera del Bosio, il 1894, coincide con l'uscita del settimanale cattolico «La Sveglia - Corriere dell'astigiano», che cessa le pubblicazioni nel 1898, l'anno della morte del Bosio e del vescovo Ronco; già nel 1899, con l'avvento del nuovo presule, Giacinto Arcangeli, nasce, il 25 novembre, la «Gazzetta d'Asti». È il periodo in cui si fanno più vive la sensibilità sociale e la dimensione diocesana e si sviluppa il movimento sociale cattolico astigiano.

Proprio l'uscita de «La Sveglia» nel 1894 testimonia il cambiamento – ancora timido e iniziale – che avviene nella Chiesa di Asti e favorisce l'integrarsi della componente istituzionale, basata sulle strutture materiali (territorio e chiese, Cattedrale e Seminario) e giuridiche (poteri vescovili e articolazione parrocchiale), con la dimensione comunitaria: un orientamento perseguito proprio dal movimento sociale cattolico astigiano – sul quale peraltro è notevole l'influenza del clero – volto a promuovere un'azione pastorale di portata diocesana. Ne costituisce un segno emblematico soprattutto la «Prima assemblea diocesana» del novembre 1901, in qualche misura anticipata dal «Primo pellegrinaggio diocesano» (Santuario di Crea, 1896).

Questo cammino, che avviene all'interno della Chiesa locale, troverà compimento oltre sessant'anni più tardi nel Concilio Vaticano II attraverso l'affermarsi del concetto di «Chiesa popolo di Dio». Proprio il Concilio conferisce centralità alle Chiese particolari o locali «nelle quali e dalle quali sussiste la sola e unica Chiesa cattolica e che sono innanzi tutto le Diocesi», come recita il can. 368 del nuovo Codice di Diritto Canonico. Da qui un tacito, ma decisivo invito a investigare la storia delle Chiese locali. Senza queste storie non può costruirsi «la storia della Chiesa». Chiese locali, tuttavia, che non sono più studiate esclusivamente nelle loro strutture materiali e nelle loro istituzioni giuridiche – secondo

l'impostazione ottocentesca di Bosio – bensì nella concretezza multiforme della loro vita e della loro storia, che è vita e storia di popolo. Uno studio storico quindi che, a partire dalle strutture di una diocesi e dal suo governo, si volge alla riscoperta del cammino di vita cristiana della porzione del popolo di Dio che vive e opera nel territorio di quella Chiesa particolare. Una storia che da ecclesiastica si fa ecclesiale.

Questo ampliamento di orizzonte nella ricerca ci induce a integrare il concetto basilare di Chiesa locale con quello di impegno pastorale e di *cura animarum*, nei suoi due risvolti principali: quello istituzionale-normativo e quello vissuto.

Il primo, istituzionale-normativo, appare per esempio nelle analisi dei testi, quali le Norme sinodali (classico luogo forte del governo di una diocesi) oppure le lettere pastorali, le notifiche vescovili pubblicate in occasione di determinati avvenimenti o iniziative.

Il secondo, il vissuto, può essere rintracciato nell'attenzione ai diversi modelli pastorali, ma anche all'evoluzione del ruolo delle parrocchie e alla presenza nel territorio dei religiosi, allo sviluppo dell'associazionismo laicale (confraternite e movimenti, organizzazioni caritative e aggregazioni spontanee), o ancora alla predicazione, alla pratica dei sacramenti, alle tradizioni religiose e alla pietà popolare.

In conclusione è opportuno rimarcare che alla base di queste rinnovate prospettive nello studio storico di una Chiesa locale si pone l'attenzione agli archivi diocesani e parrocchiali, alla loro esistenza e conservazione, alla loro organizzazione e valorizzazione, ma anche ad un modo nuovo di accostarli e leggerli.

Mons. Guglielmo Visconti
Prevosto del Capitolo cattedrale di Asti, già vicario generale della Diocesi di Asti